

## Arriva il portale (gratis) del non profit, a metà tra Google e Wikipedia

di Manuel Follis

**A**umenta di anno in anno il numero di società, non solo colossi della finanza, che redigono un bilancio di responsabilità sociale, così come aumentano i fondi erogati e di pari passo le società che raccolgono queste donazioni. Un ginepraio di organizzazioni non-profit, che la nuova iniziativa della società **Italia Non Profit** potrebbe rendere più comprensibile e accessibile. **Italia Non Profit** ha lanciato la prima piattaforma italiana, completamente gratuita ([www.italianonprofit.it](http://www.italianonprofit.it)) che profila le società del terzo settore testandone e classificandone la trasparenza e l'efficienza, il che permette a qualsiasi donatore, che sia un singolo cittadino o di una grande azienda, di districarsi nella giungla del terzo settore. La società ha avviato il suo percorso nel 2011, e dallo stadio di startup è cresciuta mese dopo mese,

lavorando negli ultimi tre anni al lancio della piattaforma (che ha compreso nove mesi di beta test), il cui principale obiettivo è rendere ordinato e trasparente un sistema oggi molto frastagliato. L'ultima spinta alla crescita è stata la partnership con Guidestar, colosso degli Usa che negli ultimi 20 anni ha rivoluzionato l'accesso alle informazioni sul Terzo Settore. «Il lavoro principale ha riguardato la raccolta delle informazioni», spiega Giulia Frangione, fondatrice e ceo di **Italia Non Profit**. La società, spiega ancora Frangione, «verifica a monte la coerenza delle informazioni presenti sulla piattaforma ponendosi come attore indipendente rispetto al mercato». Al momento sono più di 700 le aziende iscritte al portale, 300 delle quali già con un profilo completo. «L'obiettivo è arrivare a 1.000 iscritti entro Natale», spiega il ceo, con la speranza che la maggiore visibilità delle or-

ganizzazioni iscritte (anche nei rapporti con le aziende) spinga molte altre ad aderire. Secondo i dati Istat (relativi al censimento 2011) in Italia ci sono più di 300 mila enti non profit che rappresentano circa il 4% del pil, mentre secondo i dati di Vita non profit nel 2015 sono stati donati 4,5 miliardi. Ogni scheda relativa alle società presenta una descrizione dell'ambito di attività, l'anno di nascita dell'ente, la «profondità» dei dati forniti (cioè quanto è stato trasparente), il totale delle entrate e delle uscite con la ripartizione di entrambe le voci (compresi eventuali proventi da attività finanziaria). Nella scheda si segnala anche quali sono le aziende che hanno sostenuto l'ente «e stiamo lavorando», specifica Frangione, «a una mappatura dei donatori, cioè un elenco delle società che hanno erogato fondi a favore di enti non profit, con lo storico di queste attività». (riproduzione riservata)

